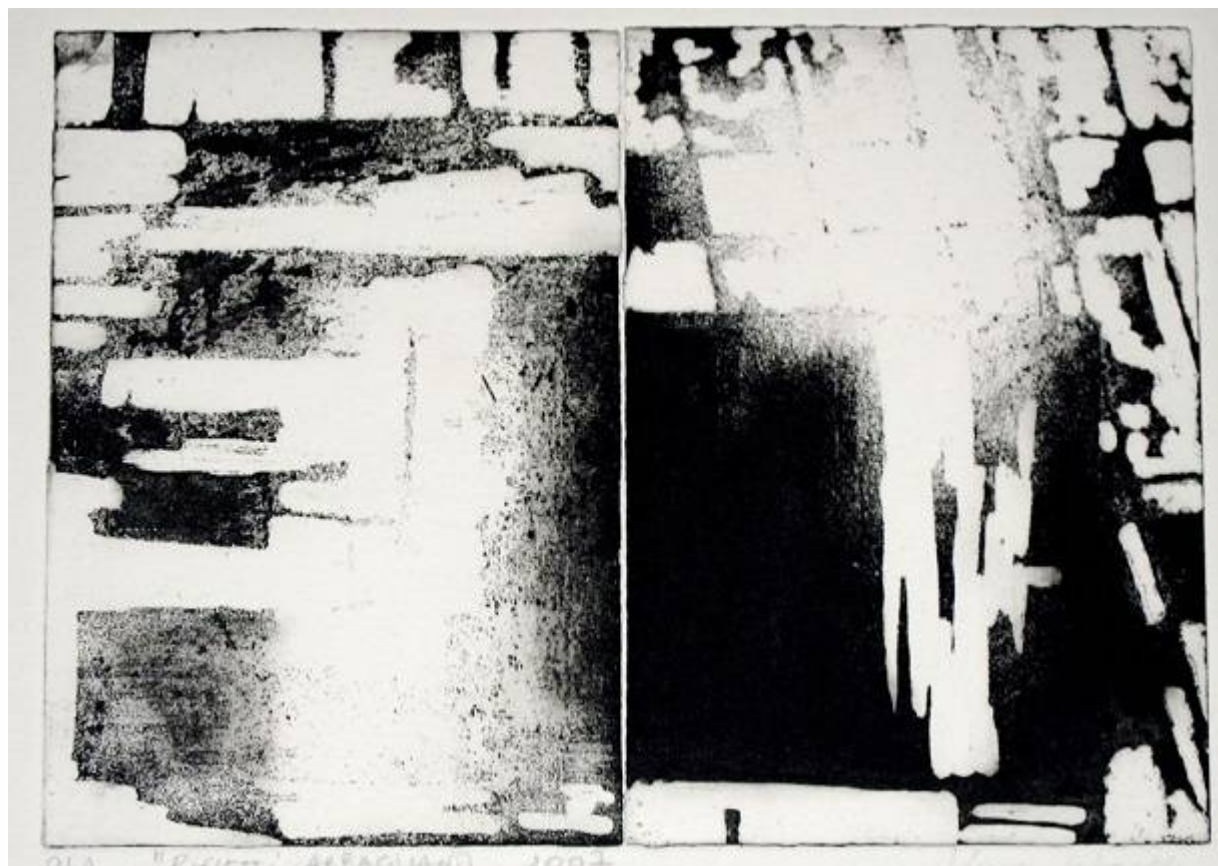


Luce ferma

Pubblicato: Domenica 19 Febbraio 2023



Debora è stesa sul tappetino del bagno, la dose dà i suoi primi, meravigliosi effetti. La volta celeste le gira attorno, c'è solo un puntino che non si muove, è Venere. E lei ripercorre la sequenza di eventi della giornata come in un sogno.

A mezzogiorno, con alcune colleghe, era andata al ristorante giapponese al posto della solita mensa. A un certo punto, lo sguardo di Jessica, la capo-reparto, fu catturato da qualcosa sopra la sua testa. Debora s'era girata di riflesso. Una donna dall'aspetto bellicoso la fissava. "Ho saputo che ti vedi con mio marito", e la minacciò con tono sprezzante. Lei rimase di ghiaccio, e il gelo si propagò nel locale.

Al pomeriggio, finito il turno di lavoro, andò all'officina dove lavorava l'amante. Lo scorse di spalle chino sul motore di un'auto col cofano alzato. Lo chiamò più volte, senza risposta. Si avvicinò a lui. "Cosa succede?". "Non possiamo più vederci, mia moglie ha letto i messaggi sul cellulare. Ora vattene, ho una consegna urgente". Scenata di lei, lui impassibile: "Vai fuori dai piedi".

Il pensiero di farsi consolare dalle amiche, che al ristorante giapponese l'avevano guardata con disappunto quando la furia se n'era andata, la nauseava. Telefonò invece a Giacomo, il suo vecchio pusher. "Ce l'hai?", "Sì". Era pulita da un anno, ma aveva conservato il numero. Parcheggiò davanti al cancelletto scrostato del condominio fatiscente e si infilò nell'appartamento che l'uomo condivideva con altri spacciatori. "Dov'è?" chiese appena vide la sua ombra chiudergli la porta alle spalle.

"Prima i soldi", replicò lui. "Tieni". Prese la bustina e si chiuse in bagno. "Non qui, capito?". Troppo tardi.

Un tonfo secco ora la risveglia dal suo trip, una retata. Una divisa nera le si accosta. "Signorina, mi sente?", la scuote, "Signorina?".

Una barella la porta fuori tra i colori del tramonto appena sfumato, intravede Venere, più grande e

lucente del solito. Da quando è diventata “l’altra donna” si rivolge a lei come a una vecchia amica. Hanno lo stesso problema, lei in secondo piano rispetto alla moglie del suo amante e Venere dietro a Mercurio per distanza dal sole. Veglia su di lei con un sorriso benevolo, è immobile, in ascolto. Debora chiude gli occhi, adesso è serena.

Racconto di Olga Riva Rovaglio (www.ilcavedio.org), illustrazione di Silvia Gabardi: “Riflessi abbaglianti”, calcografia su zinco, 2007.


di Olga Riva Rovaglio

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA